

Tagli alle fiction, allarme per il centro di produzione Rai

Un Posto al Sole



L'ammiraglia Foto di gruppo per il cast di Un Posto al sole, fiction ammiraglia

Il declino

Fermate le riprese de «La Squadra» resiste solo «Un posto al sole»

Il caso

L'accusa dei sindacati: le serie tv affidate a ditte esterne inutilizzate studi e personale

Gerardo Ausiello

Il centro di produzione Rai di Napoli è in crisi. A lanciare l'allarme sono i sindacalisti del comparto televisivo Claudio Fiorentini (Uilcom Uil), Vincenzo Buono (Fistel Cisl) e Nicola Egidio (Ugl Telecomunicazioni), i quali descrivono «una situazione di incertezza, grave e pericolosa, che incombe sulla struttura e sull'indotto a causa di tagli e ridimensionamenti».

Le difficoltà dipendono dall'improvvisa riduzione di produzioni televisive: se, infatti, fino al luglio scorso all'ombra del Vesuvio si realizzavano «La Squadra», «Un posto al sole», «Un

posto al sole d'estate» nonché sceneggiate e lavori teatrali, oggi è rimasto praticamente soltanto «Un posto al sole». Un fatto che preoccupa il direttore Francesco Pinto e le stesse parti sociali: a tal proposito la prossima settimana sono in programma in città una serie di incontri con i vertici aziendali proprio per discutere del caso. «Il centro di produzione di Napoli, che nel passato veniva considerato il fiore all'occhiello, oggi invece è stato mandato in letargo mentre si assiste all'elargizione di ingenti fondi alle sedi di Roma e Milano - accusano i sindacati - Il

budget per la gestione del personale in servizio nel capoluogo partenopeo stanziato per l'anno in corso non tiene conto del crescente aumento dei lavoratori reintegrati legittimamente per causa, evidenziando di fatto una discriminazione». E ancora: «Oggi i vertici aziendali - insistono - preferiscono affidare ad appalti la realizzazione di produzioni televisive lasciando gli stu-

di televisivi di Napoli inutilizzati e i lavoratori del centro, aumentati, in una situazione di inattività. Tutto ciò contravviene ai piani industriali dei direttori generali fin qui succedutisi che si basano sull'utilizzo delle risorse interne per ridurre lo spreco di denaro pubblico». Arriva, quindi, l'affondo di Uil, Cisl e Ugl: «Il centro napoletano, che rappresenta la più importante officina culturale del Sud, non può essere mortificato con l'unica produzione di «Un posto al sole» già a basso costo e a rischio se le spese non saranno ridotte ancora del 20%, mentre la linea seriale «La Squadra» è stata sospesa e al centro di produzione viene negato un ruolo rilevante nel palinsesto degli altri generi di commessa che meriterebbe per le elevate professionalità e l'estrema dedizione dei lavoratori». La strada da seguire, secondo le parti sociali, è dunque obbligata: «La riduzione del deficit aziendale passa, attraverso il blocco degli appalti con il potenziamento e la valorizzazione della struttura partenopea per la stabilità occupazionale attraverso la regolarizzazione del precariato, soprattutto tenendo

presente che Napoli è una straordinaria location naturale».

A lanciare un appello al governo è, invece, il capogruppo comunale del Pdl Carlo Lamura: «Chiediamo al ministro Claudio Scajola di rilanciare gli studi della nostra città - dice - utilizzando al massimo anche le potenzialità dell'Auditorium di via Marconi per trasmissioni e spettacoli in diretta. Ciò per garantire un concreto rilancio, in termini economici, del comparto dello spettacolo che in tutta la Campania presenta elementi di grande vitalità, sostenuto da una tradizione culturale e artistica di tutto rispetto». Lamura assicura dunque pieno sostegno «alle rivendicazioni del personale della sede della Rai di Napoli in ogni sede istituzionale, invitando nell'immediato il ministro dello Sviluppo economico a occuparsi in prima persona della vicenda per allontanare definitivamente lo spettro di un ridimensionamento».

